Il monitoraggio e la valutazione delle politiche di riduzione dell'offerta: l'approccio quantitativo con nuovi indicatori.

Carla Rossi

Centro Studi Statistici e Sociali

1. Nuovo approccio europeo: indicatori per valutare gli interventi di riduzione dell'offerta.

La valutazione degli effetti delle politiche "antidroga" ha come strumenti nuovi la stima del valore del mercato e quella dell'efficacia del contrasto all'offerta. Tali stime costituiscono nuovi indicatori qualitativi e quantitativi, proposti dalla Commissione Europea a seguito di due conferenze internazionali, con la partecipazione di esperti su invito, la prima svoltasi a Bruxelles dal 20 al 22 ottobre 2010 e la seconda a Lisbona il 22 e 23 novembre del 2012. Gli indicatori sono indicate nei documenti delle Conferenze: "European key indicators on drug market, crime and supply reduction".

L'impostazione delle due conferenze e dei gruppi di lavoro, che hanno prodotto documenti tecnici nel periodo intermedio, è stata guidata da una considerazione fondamentale, inserita nella relazione di base della seconda conferenza[1] fornita a tutti i partecipanti come base della discussione:

The need for a holistic[2] and integrated approach.

A holistic and integrated approach is necessary for an adequate understanding of the drugs phenomenon. This means analytically, that it is necessary to consider demand side data to fully understand supply side issues and vice versa.

La necessità di un approccio olistico (onnicomprensivo) e integrato.

Un approccio olistico ed integrato è necessario per una comprensione adeguata del fenomeno "droghe". Questo significa, in dettaglio, che è necessario prendere in considerazione dati relativi alla domanda per comprendere completamente aspetti legati all'offerta e viceversa.

Sono stati introdotti, nella seconda Conferenza, ufficialmente tre indicatori, articolati in sottoindicatori (che identificano i dati utili, le stime da effettuare e le informazioni qualitative): Drug Markets (DM), Drug Supply Reduction (DSR) e Drug Related Crime (DRC).

Come per i 5 indicatori epidemiologici, già introdotti da più di 15 anni dall'Osservatorio Europeo (EMCDDA) e riportati in dettaglio a pagina 6 della Relazione annuale al Parlamento 2015 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, si sono svolte riunioni periodiche dei gruppi di lavoro, presso l'EMCDDA, per stabilire quali fossero i dati da utilizzare per elaborare indicatori scientificamente fondati, da calcolare o

[1] Titolo esplicativo degli scopi della seconda Conferenza: "A European system for the conceptualisation, implementation and exploitation of key indicators in the area of drug supply".

[2] L'**olismo** (dal greco *όλος*, cioè "la totalità") è una posizione teorica basata sull'idea che le proprietà di un sistema non possono essere spiegate esclusivamente tramite le sue componenti. Dal punto di vista "olistico", la sommatoria funzionale delle parti è sempre differente dalla somma delle prestazioni delle parti prese singolarmente. Un tipico esempio di struttura olistica è l'organismo biologico: un essere vivente, in quanto tale, va considerato sempre come un'unità-totalità non esprimibile con l'insieme delle parti che lo costituiscono.

stimare con metodi e modelli adatti. Ad oggi tuttavia non sono ancora state prodotte le "Linee guida" da diffondere nei vari paesi per ottenere valori confrontabili degli indicatori.

Box. "Supply Indicators": nuovi indicatori e sotto indicatori proposti a livello europeo nella seconda Conferenza

Il primo indicatore è **Drug Markets (DM),** con sottoindicatori (qualitativi e quantitativi):

- Sequestri
  - Per sostanza: quantità, numero, organismo sequestrante, localizzazione, punto della catena di offerta, singoli casi importanti
- Precursori (materie prime per la produzione di droghe)
  - Sequestri o controllo dei precursori
  - Per qualità chimica: quantità, numero, localizzazione, autorità
- Strutture di produzione smantellate
  - Per sostanza: coltivazione, produzione, tipologia del sito, localizzazione, dimensione, attrezzatura, metodi di produzione, precursori
- Origini e flussi delle droghe disponibili nei mercati europei
  - Per sostanza (se idoneo): analisi a fini investigativi, mappatura delle rotte del traffico, transito e punti di distribuzione derivati
- Prodotti
  - Per sostanza: potenza, purezza, contenuti (pastiglie e polveri), adulteranti, nelle differenti fasi della catena distributiva
- Prezzi
  - Per sostanza: nelle differenti fasi della catena del mercato, adattate per purezza
  - Prezzi dei precursori e degli adulteranti
- Disponibilità
  - Per sostanza a livello di popolazione (indagini)
- Reati connessi con l'offerta delle sostanze
  - Per sostanza: frequenza e tipologia, nelle diverse fasi della catena di offerta
- Dimensione del mercato
  - Per sostanza e per tipo di consumatore: consumo individuale (frequenza e quantità per ogni consumo), prevalenza, modifiche nel tempo (per esempio: uso di acque reflue[3])
- Dati di contesto
  - Attività di repressione: organizzazione, priorità, risorse, **indicatori di efficacia**

Il secondo indicatore è **Drug Supply Reduction (DSR)**, con sottoindicatori (qualitativi e quantitativi):

- Analisi descrittiva dell'organizzazione della repressione e delle attività
  - Tipo di organizzazione, mandati organizzativi, budget delle strutture
  - Obiettivi: controllo del mercato; blocco dell'importazione/distribuzione; controllo dei precursori; blocco della produzione; catena di confisca dei beni
  - Tattiche: consegne controllate; cooperazione con organizzazioni private; controlli routinari ecc.
  - Mezzi: informatori; agenti sotto copertura; cani; network di comunicazione e data base protetti;

[3] Il metodo delle acque reflue è ancora agli inizi nel suo utilizzo per la stima del consumo, ci sono diversi progetti, anche europei, che si possono considerare "progetti pilota": http://www.emcdda.europa.eu/publications/insights/assessing-drugs-in-wastewater. Al momento, infatti, non esistono ancora gruppi di esperti interdisciplinari che lavorino con i ricercatori dell'EMCDDA per produrre linee guida. In particolare, non sono stati ancora elaborati protocolli di raccolta dati che garantiscano la loro rappresentatività rispetto a popolazioni di interesse. Non ci sono ancora modelli di stima di variabili epidemiologiche, come il consumo delle sostanze, non potendosi riferire le elaborazioni alla popolazione di provenienza dei dati. Dato il costo della raccolta, inoltre, i dati sono assolutamente insufficienti, sia per rappresentare una popolazione di una specifica area, sia per monitorare ciò che accade in un periodo di tempo, dato che si hanno al massimo a disposizione dati rilevati in una o, al massimo, due settimane in un anno e aree che non possono considerarsi chiuse rispetto ai movimenti giornalieri della popolazione, né rappresentative di un'area geografica. La spiegazione scientifica più ampia del metodo e dei limiti attuali in Italia è alle pagine 280-299 della Relazione annuale al Parlamento 2015 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia e lo studio degli aspetti critici in (Zuzzi et al., 2013). Nel volume pubblicato di recente dall'EMCDDA è, inoltre, presente il Capitolo 6, che spiega , sia pur brevemente e parzialmente, quali siano i principali aspetti da affrontare e risolvere.

strumenti di localizzazione; strumenti di intercettazione vocale; software di analisi; attrezzature di rilevamento ecc.
    - Impostazioni: localizzazioni prioritarie delle attività
- Descrizione del sistema di attività di giustizia criminale legate alla riduzione dell'offerta di sostanze
    - Attività Eurojust e cooperazione europea: Squadre di investigazione congiunte, consegne controllate, richieste di assistenza legale reciproca, mandati di arresto europei, altri accordi di collaborazione bi-e-multilaterali
    - Attività nazionali del sistema di giustizia criminale legato alla riduzione dell'offerta di sostanze
- Sequestri
    - Per sostanza: quantità, numero, autorità di sequestro, luoghi, livello del mercato
- Precursori
    - Sequestri o controllo del dirottamento dei precursori
    - Chimica: quantità, numero, posizione, autorità
- Strutture di produzione smantellate
    - Per sostanza: coltivazioni, produzione, tipologia del sito, ubicazione, portata, attrezzatura, metodi di produzione, precursori
- Prezzi
    - Per sostanza: nelle diverse fasi della catena di offerta, tenendo conto della purezza
    - Prezzi dei precursori e degli adulteranti (se appropriato)
- Reati per offerta di droghe
    - Per sostanza: numero e tipo, nelle diverse fasi della catena di offerta
- Recupero dei beni frutto del traffico
    - Sequestri: numero di casi, valore finanziario
- Dati di contesto
    - Quadro legale e strategico: sostanze, precursori
    - Applicazione della legge: ruoli, prerogative, mandati
    - Sistema delle giustizia penale: ruoli, prerogative, mandati

Il terzo indicatore è **Drug Related Crime (DRC)** con sottoindicatori (qualitativi e quantitativi):

- Reati riportati
    - Reati e soggetti coinvolti per reati legati alla droga,
    - Per sostanza: numero e tipo, nelle diverse fasi della catena di offerta
- Reati droga-correlati, per sostanza
    - Percentuale attribuibile di reati connessi alla droga
    - Numero di reati per tipologia
- Condanne e sanzioni amministrative
    - Reati e soggetti coinvolti per reati legati alla droga
    - Per sostanza: numero e tipo, nelle diverse fasi della catena di offerta
- Detenzione/detenuti
    - Reati e soggetti coinvolti per reati legati alla droga: numero e tipo, nelle diverse fasi della catena di offerta
- Sanzioni applicate
    - Reati e soggetti coinvolti per reati legati alla droga: numero e tipo, nelle diverse fasi della catena di offerta
- Dati di contesto
    - Descrizione del crimine organizzato (OC): numero di gruppi di criminalità organizzata identificati, attività criminali, legami tra i gruppi
    - Corruzione: numero di casi
    - Riciclaggio di denaro: denunce (e azioni penali) di transazioni sospette
    - Sequestri di beni criminali: numero di casi, valore finanziario

Come si vede, il secondo e terzo indicatore si basano principalmente su dati e informazioni che provengono dalle Istituzioni che contrastano l'offerta (in Italia: DCSA, DAP, ecc.); tali dati "grezzi" sono da riorganizzare,

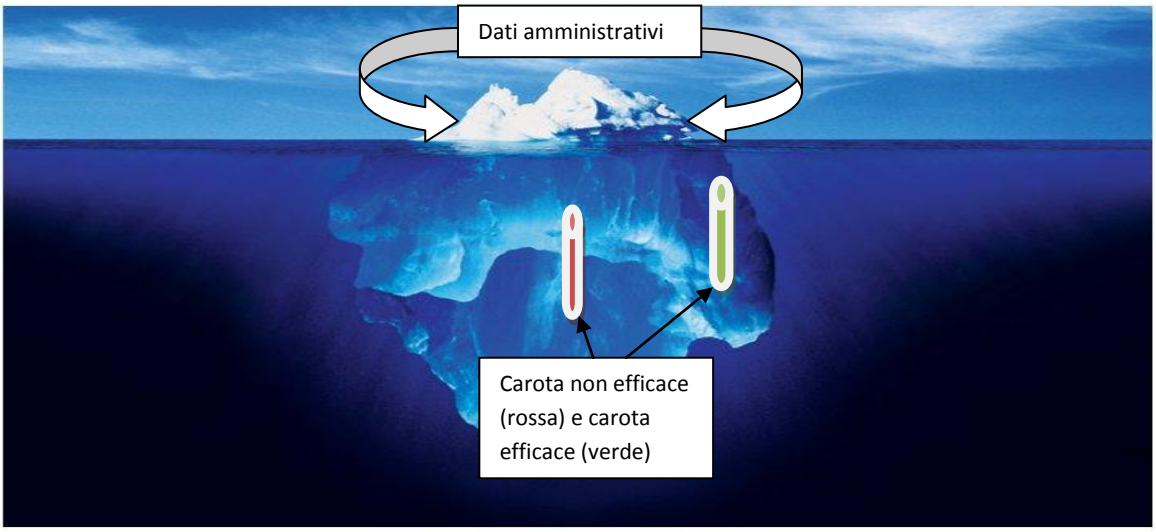
completare e utilizzare in modo opportuno. Nel primo indicatore sono presenti anche tre sotto indicatori derivabili da quantità stimate (in rosso sottolineati) e non solo da dati amministrativi. Tali indicatori riguardano la popolazione dei consumatori e l'entità e la provenienza delle quantità consumate, che non sono registrate né registrabili, ma devono essere stimate con indagini e integrate con il contributo dei dati amministrativi. Viene inoltre citato come ultimo termine: **indicatori di efficacia** per misurare i risultati positivi e negativi (le cosiddette "unintended consequences") delle politiche e degli interventi. Tali indicatori sono attualmente ancora da definire, perché, dopo le due Conferenze, non sono stati fatti incontri specifici per definirli e, soprattutto, per predisporre le linee guida con le metodologie per valutarli utilizzando dati, informazioni e stime, come è successo per i 5 indicatori epidemiologici, che ormai si richiedono annualmente a tutti gli stati. Nel seguito alcuni indicatori verranno introdotti in via sperimentale per mostrare il procedimento di valutazione dei risultati di una politica, in particolare per quanto riguarda gli interventi di controllo del mercato (law enforcement).

I paragrafi 2, 3 e 4 che seguono costituiscono una premessa metodologica per illustrare brevemente quali dati sono disponibili e come vanno utilizzati, tenendo conto della loro qualità e delle loro criticità, per la valutazione degli indicatori elencati nel Box.

2. Dati e stime.

I dati più importanti per la determinazione dei diversi indicatori elencati nel Box derivano dalle statistiche sulle operazioni di contrasto (sequestri, denunce, detenuti…) e da altre indagini ad hoc (indagini sulle popolazioni di consumatori: popolazione generale, popolazione scolastica,…). Tali dati si possono utilizzare per stimare **consumo e offerta totale delle diverse sostanze**, informazione assolutamente cruciale, dalla quale, per esempio, attraverso l'informazione sul costo medio per grammo per i consumatori, fornito annualmente dalla DCSA, si può ricavare il valore del mercato al dettaglio, come fa regolarmente l'Istat, e l'impatto economico degli interventi di contrasto. Questi elementi sono decisivi per la valutazione della politica messa in atto.
Per spiegare in modo divulgativo come si possono rilevare e utilizzare i diversi tipi di dati si può usare una metafora: se si rappresenta l'intero "fenomeno droga" come un iceberg, di cui solo una parte è visibile, per stimarne le dimensioni complessive si devono integrare le informazioni, facilmente reperibili, relative alla parte emersa, con alcuni opportuni "carotaggi" della parte sommersa. Nel caso delle droghe, la parte emersa dell'iceberg può essere descritta attraverso i dati "amministrativi", cioè quelli raccolti dalle Istituzioni di contrasto e di assistenza nel corso della loro attività ordinaria (Ministero dell'Interno, Ministero della Salute,…). Per la parte sommersa, le carote rappresentano i "campioni" estratti nelle indagini sui consumi, ad esempio la GPS (indagine sui consumi nell'intera popolazione), l'ESPAD (indagine sui consumi fra gli studenti) e altre indagini analoghe, comprese quelle sulle acque reflue che si basano sull'analisi di metaboliti relativi a sostanze nei campioni prelevati presso depuratori, come spiegato alle pagine 280-300 della Relazione annuale al Parlamento 2015 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia.
Non tutte le carote prelevano bene materiale dell'iceberg: ad esempio, quelle della GPS danno luogo in gran parte a "buchi nell'acqua", come si chiarirà meglio spiegandone il motivo nel seguito; maggiori "buchi nell'acqua", allo stato attuale di sviluppo del metodo campionario di prelievo, producono le acque reflue, come spiegato nella nota 4; funzionano invece molto meglio i campioni estratti per l'ESPAD (Figura 1) dove i dati campionari sono rappresentativi della popolazione oggetto di indagine.

Figura 1. Esempio metaforico di valutazione integrata da aspetti visibili e indagini su popolazioni nascoste.



3. Dati amministrativi.

In generale i dati sono raccolti dalle Istituzioni sanitarie, sociali e di sicurezza, oltre ai Ministeri citati sopra, per fini amministrativi, più che per attività di monitoraggio del fenomeno "droga" globale; di conseguenza, il tracciato record non corrisponde sempre a quello che sarebbe auspicabile per produrre informazioni complete e stime affidabili sui vari aspetti del fenomeno. Inoltre, le basi dati presentano spesso dati mancanti su alcune variabili, secondarie dal punto di vista amministrativo, ma importanti per il monitoraggio del fenomeno e della sua dinamica. Data poi la necessità di rispettare la normativa sulla privacy, le basi dati vengono generalmente fornite in forma aggregata o resa anonima e non linkabile con fonti di enti diversi relativamente allo stesso soggetto. In questo modo si perdono molte informazioni cruciali per seguire la storia delle persone coinvolte e per studiare le relazioni tra aspetti diversi del fenomeno, come si spiegherà con un esempio in appendice.
Tutti i dati amministrativi disponibili in Italia, necessari per il monitoraggio del fenomeno "droga", sono stati utilizzati e illustrati nei diversi capitoli della Relazione annuale al Parlamento 2015 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia che fornisce una conoscenza di base completa.

4. Dati da indagini.

E' possibile progettare indagini per raccogliere informazioni complete attraverso opportuni questionari, ma, se questi sono troppo lunghi o complessi o le domande sull'utilizzo illegale di sostanze sono troppo dirette, le risposte possono essere non accurate o non veritiere, anche quando l'anonimato sia garantito. E' anche possibile che si ometta di rispondere proprio alle domande sull'utilizzo di sostanze e, in questo caso, i dati mancanti non potranno considerarsi casuali e nessun algoritmo di ricostruzione potrà essere utilizzato. Le indagini, inoltre, richiedono un cospicuo impegno finanziario e di tempo, oltre alla rappresentatività del campione utilizzato, come detto in precedenza.
Un punto particolarmente delicato e importante nella progettazione delle indagini, che sono in generale campionarie, è la costruzione del campione. Occorre fare molta attenzione a formulare ipotesi sulla popolazione bersaglio, che consentano stratificazioni utili a cogliere tutti gli aspetti importanti del fenomeno di interesse. Per esempio, per l'indagine sulla popolazione scolastica della scuola media superiore

(ESPAD), è importante che tutti i tipi di scuola e tutte le classi siano rappresentati nel campione finale ed anche, adeguatamente, tutte le diverse aree del paese.
La non rappresentatività dei dati raccolti è il problema principale delle analisi sulle acque reflue che basano le loro "stime", attualmente distorte, del consumo sulle rilevazioni dei dati in alcuni depuratori di un piccolo numero di città per una sola (a volte due) settimana all'anno, da cui deriva che il loro campione non è rappresentativo neppure della singola città; il problema esiste anche per GPS, dato il basso tasso di riposta, attorno al 30%, che altera la rappresentatività del campione iniziale; nel caso ESPAD l'alto tasso di risposta (>90%) e la rappresentatività del campione iniziale rendono rappresentativo il campione finale.
Dopo aver richiamato l'attenzione sulle criticità che si incontrano nell'utilizzo di dati di diversa provenienza, verranno esposti esempi di rilevazione e uso di alcuni degli indicatori riportati nel Box.

5. Un sottoindicatore importante: Detenzione/detenuti (azioni repressive e soggetti che compiono reati legati alla droga: numero e tipo, nelle diverse fasi della catena di offerta).

Si considerano i dati forniti dal DAP (Dip. Amm.ne Penitenziaria) come dati base per il sotto-indicatore: i soggetti presenti nelle carceri italiane nel 2015 per i reati relativi all'art.73, pari a circa 17.000 (circa il 27% dei presenti), e all'art. 74, pari a circa 5.900 (26% dei presenti per reati legati alla legge 309/90), si passa dal 9% dei denunciati (DCSA) al 26% dei detenuti per la legge 309/90; questa differenza di percentuali relative all'art. 74 tra le denunce e le detenzioni dipende dalla non-detenzione per parte dei denunciati per art. 73, che fa salire la percentuale relativa all'art.74 tra i detenuti, ma, soprattutto, dipende dalla durata maggiore della pena per art.74 rispetto all'art. 73. Il DAP fornisce anche la serie storica (art. 73) della presenza in carcere (prevalenza) rilevata semestralmente e degli ingressi semestrali (incidenza) riportati in Figura 2 e Figura 3, assieme ai totali per il periodo di tempo che va dal 2005 al 2015 ovvero 11 anni di rilevazioni, che comprendono anche l'effetto di interventi (indulto del 2006) e ben due modifiche della legge, ben evidenziati dagli andamenti delle relative curve nei grafici.
Sulle prevalenze è evidente l'effetto dell'indulto del 2006, che invece non modifica le incidenze, come è naturale, dato che l'indulto non modifica la legge che determina gli ingressi in carcere (incidenza). Nel 2006 entra anche in vigore (fino al 2014) la legge Fini-Giovanardi, che provoca l'aumento delle incidenze per art. 73 (in particolare dal 2007 al 2009) e delle prevalenze (dal 2007 al 2011). Successivamente si osserva una decrescita della prevalenza per art. 73, più evidente dal 2014, per effetto della sentenza n.32 della Corte costituzionale, che ha reintrodotto la legge Jervolino-Vassalli[4]. Inoltre i provvedimenti svuota carcere hanno sull'incidenza, per art. 73, un effetto inferiore rispetto alla modifica della legge, come si vede dalla minore decrescita percentuale dell'incidenza generale (-21%) rispetto all'incidenza per art.73 (-31%) .
Per quanto riguarda la percentuale di detenuti ristretti e in ingresso per l'art.73, l'andamento e i valori sono riportati in Figura 4. Come si vede la percentuale è più alta nell'incidenza, indicando per questo reato tempi di permanenza in carcere più brevi in media rispetto agli altri reati che influiscono sulla prevalenza.

[4] I provvedimenti per la riduzione del sovraffollamento sono stati accompagnati nel 2014 dalle modifiche relative al DPR n. 309/90, riguardanti in particolare l'articolo 73. Con la sentenza n. 32/2014 della Corte costituzionale, che ha comportato l'illegittimità costituzionale delle modifiche alla normativa sugli stupefacenti introdotte nel 2006, sono state riportate in vigore le norme previgenti del DPR n. 309/90, con la distinzione delle sostanze stupefacenti in droghe pesanti e droghe leggere e la diversificazione delle pene previste dall'articolo 73. Nell'ipotesi della lieve entità del fatto le pene sono state ulteriormente ridimensionate. I detenuti condannati ai sensi dell'articolo 73 del DPR n. 309/90 hanno potuto beneficiare, nel caso di droghe leggere, della rideterminazione della pena e della scarcerazione se imputati. Pur non essendo propriamente un provvedimento "svuotacarcere", la sentenza della Corte costituzionale ha avuto un impatto sulla popolazione detenuta: alla fine dell'anno 2014 la percentuale di detenuti presenti con ascritto il reato di cui all'articolo 73 è arrivata al 34%, il valore più basso riscontrato dal 2000.

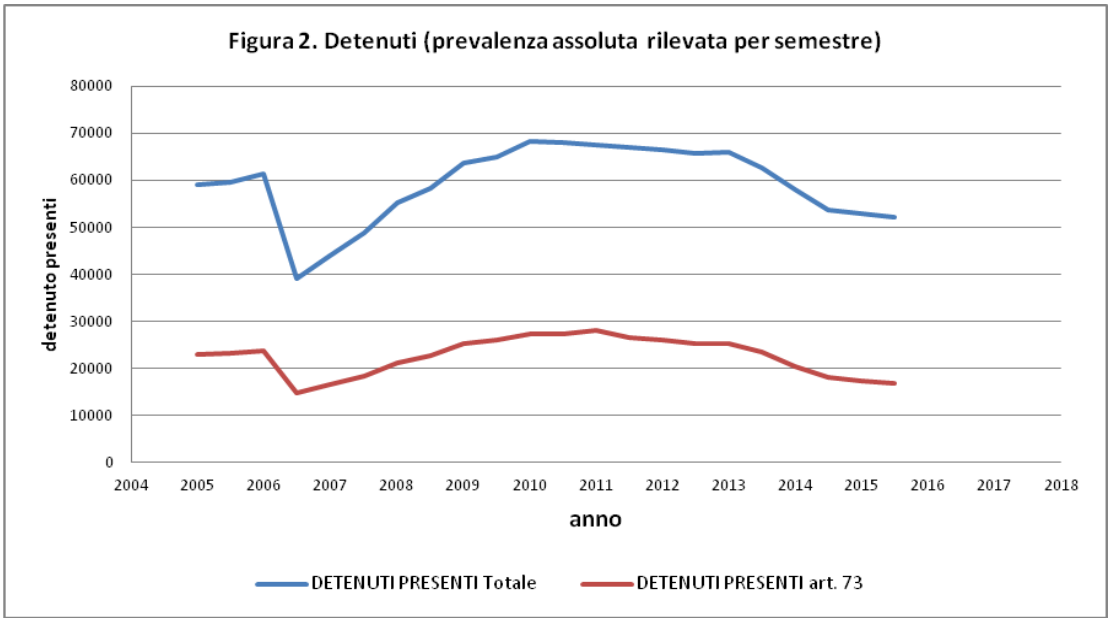


Figura 2. Detenuti (prevalenza assoluta rilevata per semestre)
detenuto presenti
80000
70000
60000
50000
40000
30000
20000
10000
0
2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018
anno
DETENUTI PRESENTI Totale
DETENUTI PRESENTI art. 73

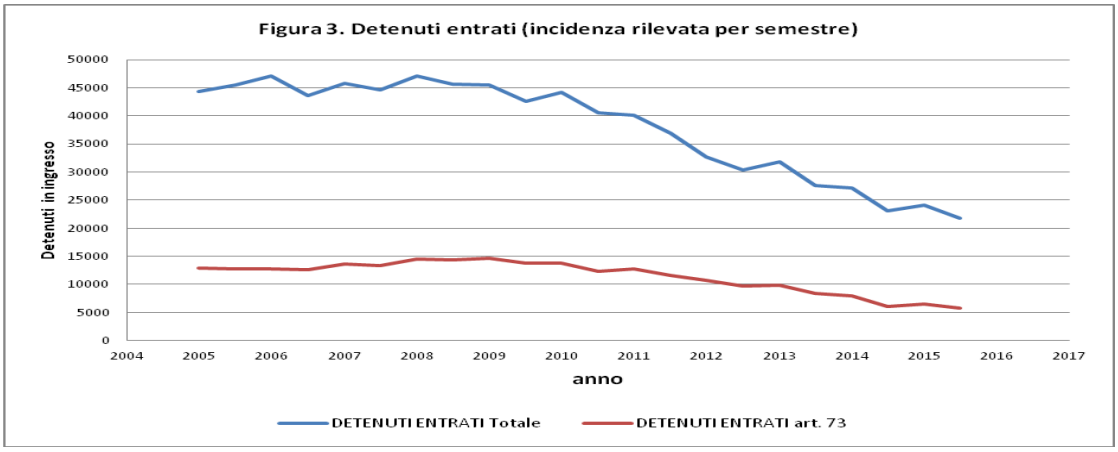


Figura 3. Detenuti entrati (incidenza rilevata per semestre)
Detenuti in ingresso
50000
45000
40000
35000
30000
25000
20000
15000
10000
5000
0
2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017
anno
DETENUTI ENTRATI Totale
DETENUTI ENTRATI art. 73

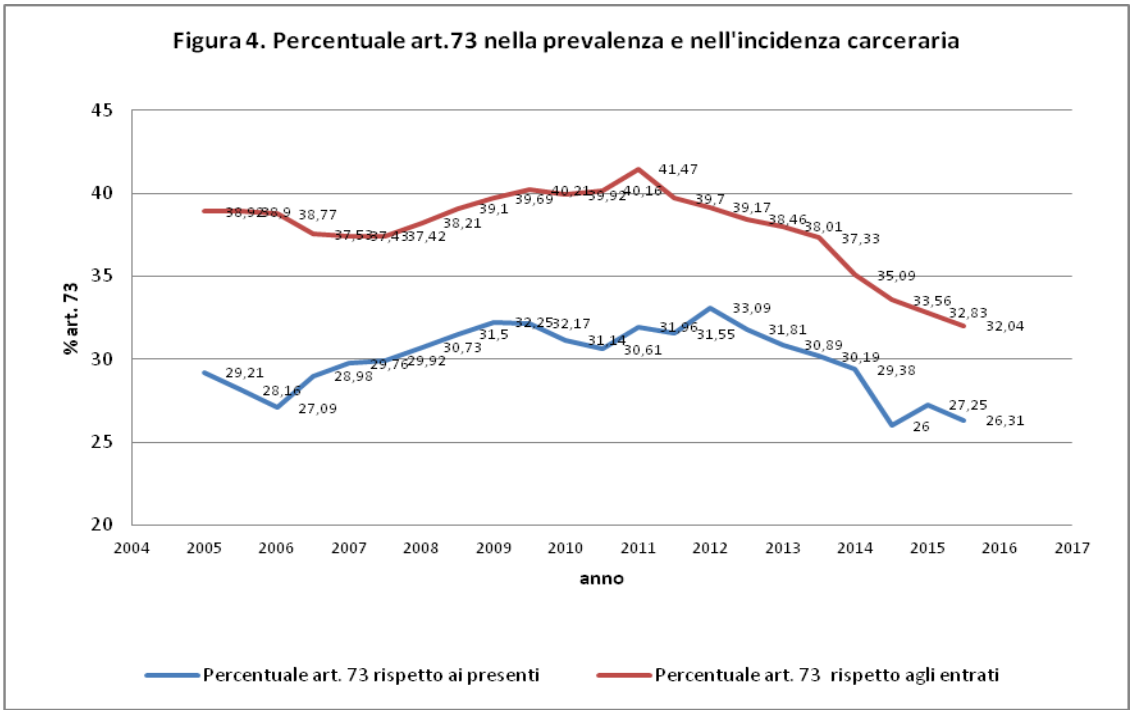


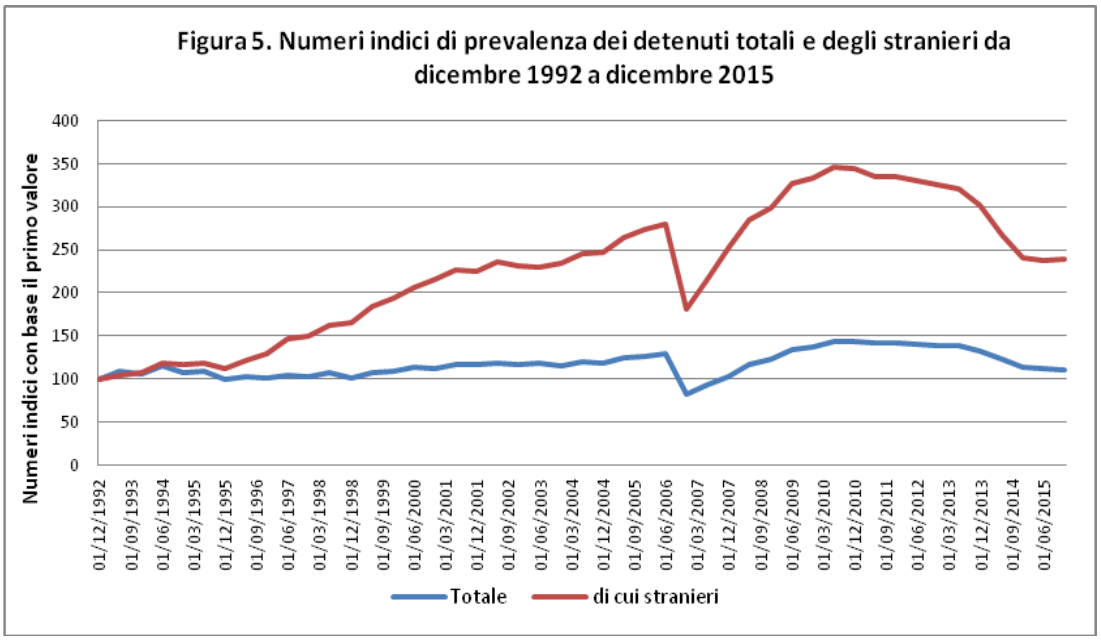
Figura 4. Percentuale art.73 nella prevalenza e nell'incidenza carceraria
% art. 73
45
40
35
30
25
20
2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017
anno
29,21
28,16
27,09
28,98
29,76
29,92
30,73
31,5
32,25
32,17
31,14
30,61
31,96
33,09
31,55
31,81
30,89
30,19
29,38
26
27,25
26,31
38,9
38,77
37,42
38,21
39,1
39,69
40,21
39,92
40,16
41,47
39,7
39,17
38,46
38,01
37,33
35,09
33,56
32,83
32,04
Percentuale art. 73 rispetto ai presenti
Percentuale art. 73 rispetto agli entrati

Per studiare meglio il fenomeno e comprendere alcuni aspetti delle serie storiche, è opportuno utilizzare i numeri indici dei dati sia a base fissa che a base mobile[5].

Se interessa studiare l'andamento della presenza di stranieri in carcere si considerano innanzitutto gli indici a base fissa (prima osservazione nel tempo) delle prevalenze, riportate nelle Figure 5-7, e delle incidenze, riportate nelle Figure 8-10.

Come si vede, nel periodo considerato per le prevalenze (dal dicembre del 1992 a dicembre 2015), aumenta molto la presenza di stranieri, anche tossicodipendenti e ristretti per art.73. Per la prevalenza totale degli stranieri l'indice nel periodo cresce più del 100%, mentre per il totale dei detenuti è pressoché costante e analogamente accade per i tossicodipendenti, mentre l'aumento dell'indice, per quanto riguarda l'art. 73, si limita a poco più del 50%, che dimostra che i tossicodipendenti, anche stranieri, sono detenuti soprattutto per altri reati e non per il coinvolgimento nel mercato della "droga", dato il confronto immediato sui tassi di crescita: l'aumento dei detenuti per art. 73 è più basso dell'aumento dei tossicodipendenti.

Per quanto riguarda le incidenze, tutte decrescenti dal 2009, se si considerano quelle specifiche rispetto alla tossicodipendenza e al reato per art. 73, gli indici relativi agli stranieri sono sempre maggiori di quelli relativi al totale. Questo implica che la popolazione tossicodipendente e quella implicata nell'offerta di droghe (art. 73) vede l'ingresso di stranieri in continua crescita.



[5] Molto spesso interessa confrontare nel tempo grandezze economiche, sociali…, per far emergere le tendenze di fondo dei fenomeni. In tali situazioni, è utile considerare, invece dei dati, dei particolari rapporti statistici chiamati "numeri indici". Il numero indice, generalmente costruito prendendo una determinata "situazione" (che può essere un determinato anno) come base, permette di valutare immediatamente le variazioni tra detta base e il "momento" che interessa, consentendo un rapido confronto. I numeri indici possono essere calcolati *a base fissa* o *a base mobile*: nel primo caso, il confronto sarà tra i differenti anni ed un anno scelto come base (che rimane sempre la stessa); nel secondo caso, invece, la base cambia al variare dell'indice "t".

La scelta della base (fissa o mobile) dipende dall'obiettivo che si pone chi costruisce il numero indice: infatti, nel caso di base fissa sarà possibile confrontare tra loro tutte le diverse situazioni presentate con la formula: Indicando con p_0 il prezzo di un bene al tempo preso come base, e con p_t il prezzo dello stesso bene al tempo "t", il numero indice che esprime la variazione del prezzo tra l'anno t e l'anno preso come base è calcolato con formula: $I_t=100p_t/p_0$; nel caso di base mobile, invece, potrà essere rilevata solamente la variazione relativa tra la situazione "t" e l'anno immediatamente precedente. La formula cambia e diventa: $I_t=100p_t/p_{t-1}$

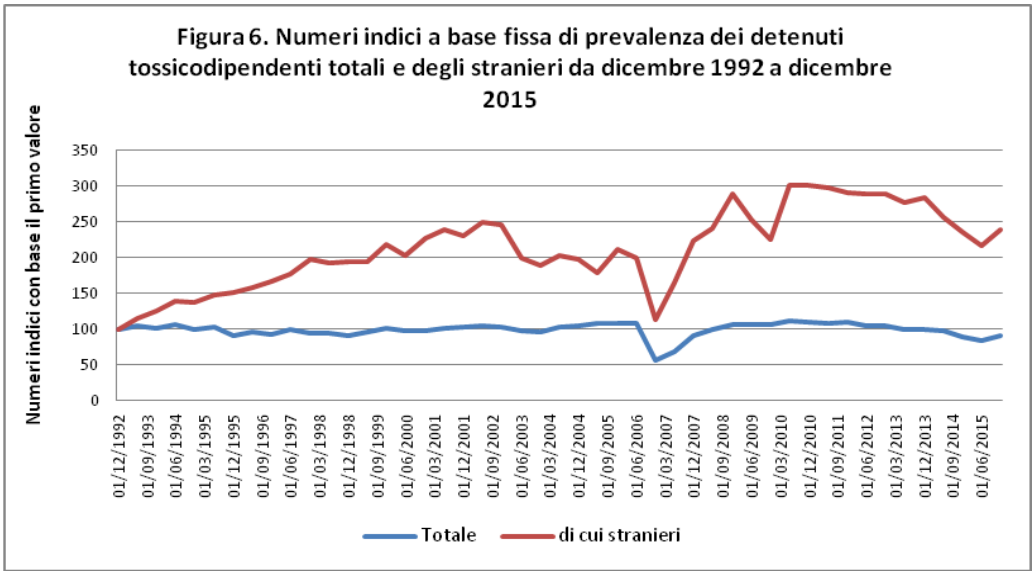


Figura 6. Numeri indici a base fissa di prevalenza dei detenuti tossicodipendenti totali e degli stranieri da dicembre 1992 a dicembre 2015
Numeri indici con base il primo valore
350
300
250
200
150
100
50
0
01/12/1992
01/09/1993
01/06/1994
01/03/1995
01/12/1995
01/09/1996
01/06/1997
01/03/1998
01/12/1998
01/09/1999
01/06/2000
01/03/2001
01/12/2001
01/09/2002
01/06/2003
01/03/2004
01/12/2004
01/09/2005
01/06/2006
01/03/2007
01/12/2007
01/09/2008
01/06/2009
01/03/2010
01/12/2010
01/09/2011
01/06/2012
01/03/2013
01/12/2013
01/09/2014
01/06/2015
Totale
di cui stranieri

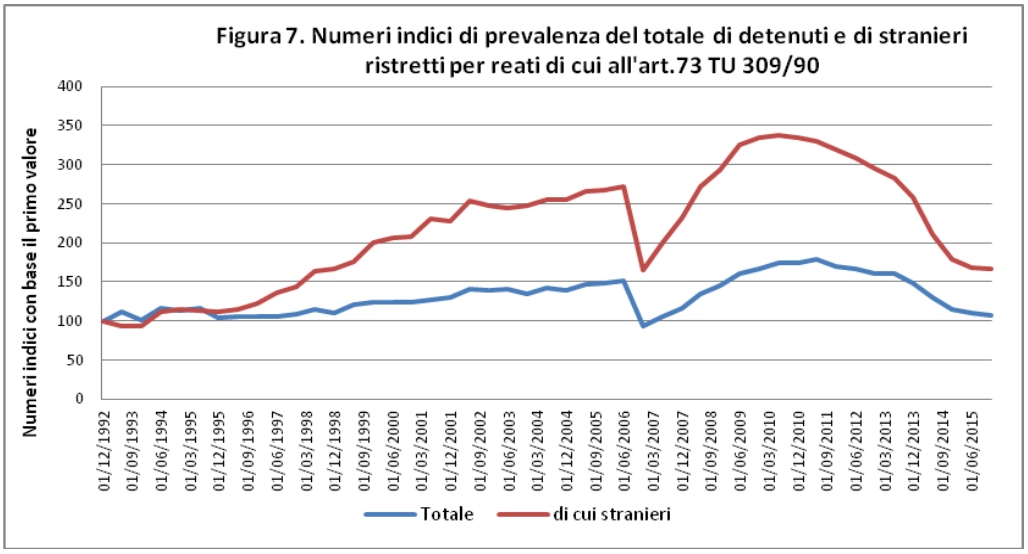


Figura 7. Numeri indici di prevalenza del totale di detenuti e di stranieri ristretti per reati di cui all'art.73 TU 309/90
Numeri indici con base il primo valore
400
350
300
250
200
150
100
50
0
01/12/1992
01/09/1993
01/06/1994
01/03/1995
01/12/1995
01/09/1996
01/06/1997
01/03/1998
01/12/1998
01/09/1999
01/06/2000
01/03/2001
01/12/2001
01/09/2002
01/06/2003
01/03/2004
01/12/2004
01/09/2005
01/06/2006
01/03/2007
01/12/2007
01/09/2008
01/06/2009
01/03/2010
01/12/2010
01/09/2011
01/06/2012
01/03/2013
01/12/2013
01/09/2014
01/06/2015
Totale
di cui stranieri

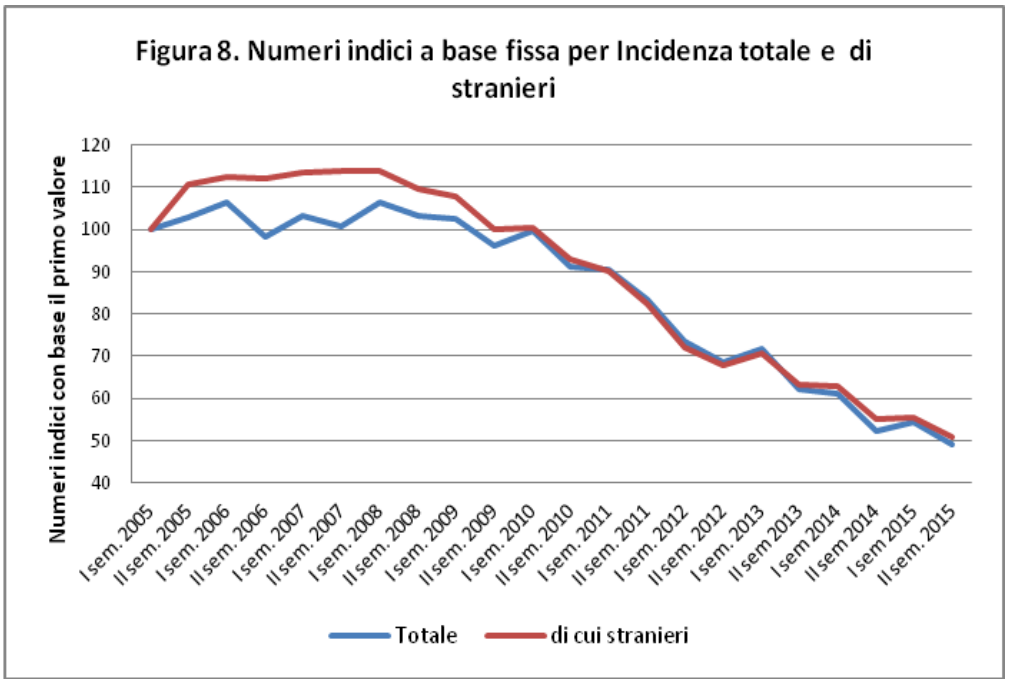
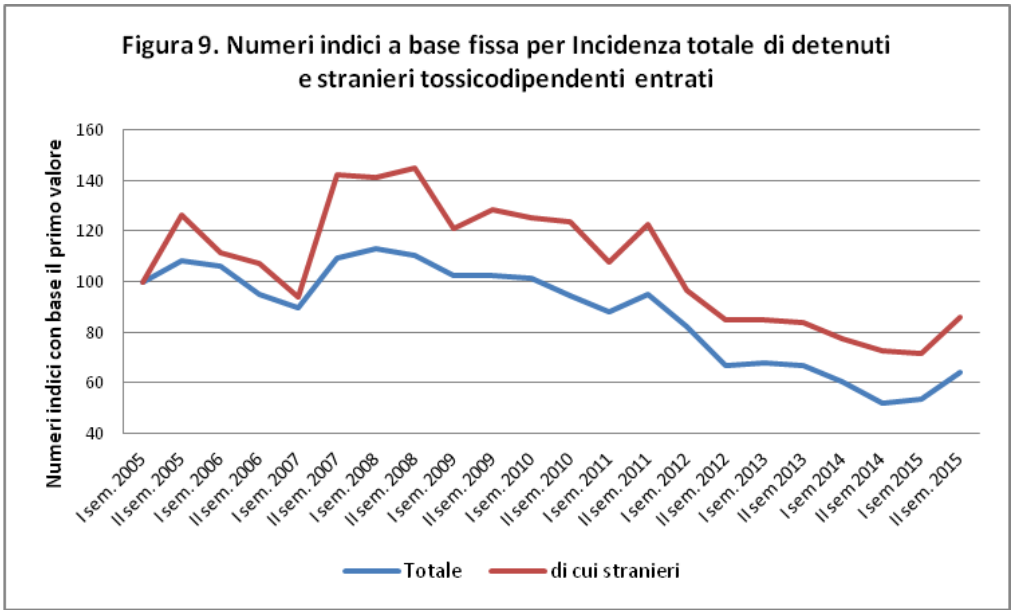
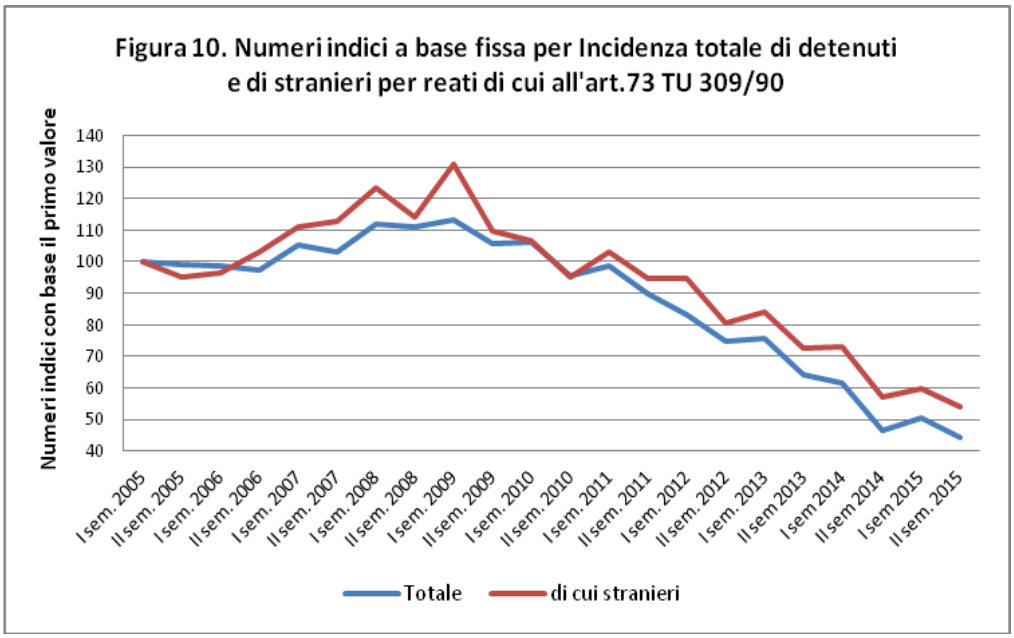


Figura 8. Numeri indici a base fissa per Incidenza totale e di stranieri
Numeri indici con base il primo valore
120
110
100
90
80
70
60
50
40
I sem. 2005
II sem. 2005
I sem. 2006
II sem. 2006
I sem. 2007
II sem. 2007
I sem. 2008
II sem. 2008
I sem. 2009
II sem. 2009
I sem. 2010
II sem. 2010
I sem. 2011
II sem. 2011
I sem. 2012
II sem. 2012
I sem. 2013
II sem 2013
I sem 2014
II sem 2014
I sem 2015
II sem. 2015
Totale
di cui stranieri





Per studiare meglio l'influenza immediata di interventi di legge e di politica, sono maggiormente utili i numeri indici a base mobile riportati nelle Figure 11-13 per quanto riguarda le prevalenze e nelle Figure 14-16 per le incidenze. La Figura 11, a parte l'effetto dell'indulto, mostra come la prevalenza abbia avuto una diminuzione rispetto all'anno precedente in relazione agli interventi svuota carcere e alla modifica della legge Fini-Giovanardi. La Figura 12 mostra che gli effetti degli interventi svuota carcere e della modifica della legge Fini-Giovanardi siano stati meno influenti sui tossicodipendenti, mentre per quanto riguarda l'art. 73, si riscontra in Figura 13 un andamento sugli stessi ultimi anni analogo a quello della Figura 11. Queste differenze evidenti mostrano che una buona parte di detenuti tossicodipendenti non è in carcere per reati relativi alla legge 309/90.

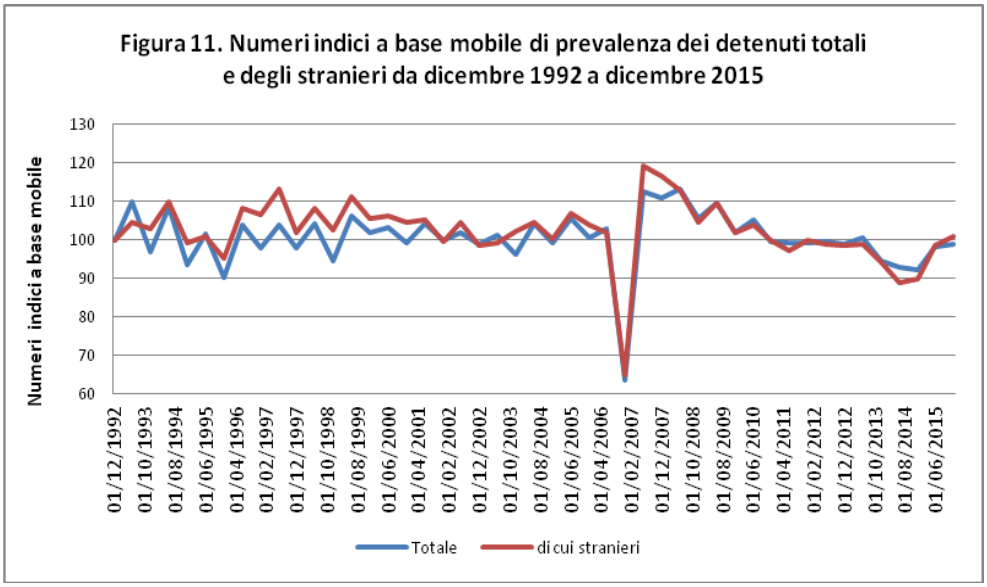


Figura 11. Numeri indici a base mobile di prevalenza dei detenuti totali e degli stranieri da dicembre 1992 a dicembre 2015
Numeri indici a base mobile
130
120
110
100
90
80
70
60
01/12/1992
01/10/1993
01/08/1994
01/06/1995
01/04/1996
01/02/1997
01/12/1997
01/10/1998
01/08/1999
01/06/2000
01/04/2001
01/02/2002
01/12/2002
01/10/2003
01/08/2004
01/06/2005
01/04/2006
01/02/2007
01/12/2007
01/10/2008
01/08/2009
01/06/2010
01/04/2011
01/02/2012
01/12/2012
01/10/2013
01/08/2014
01/06/2015
Totale
di cui stranieri

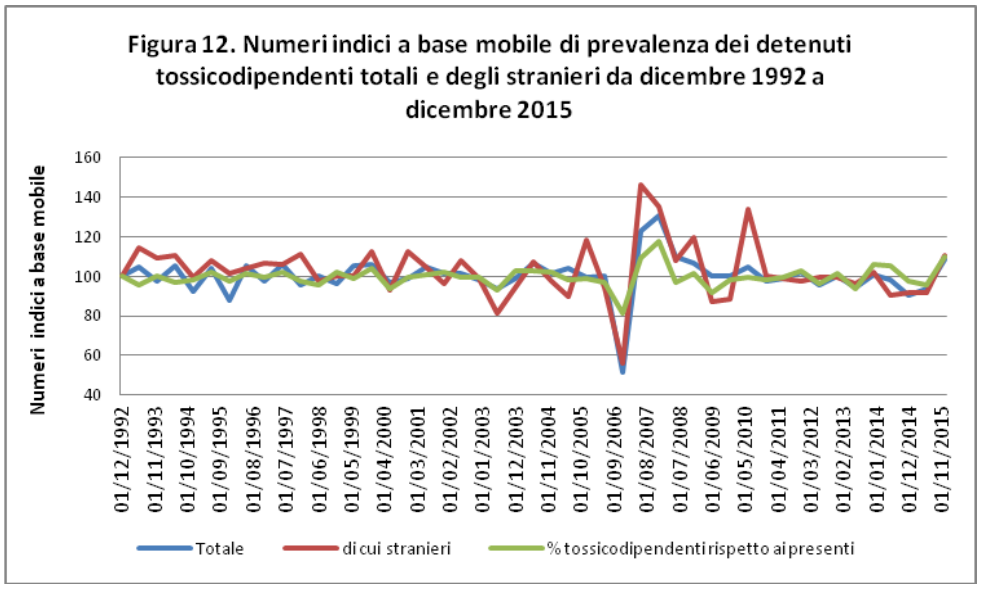


Figura 12. Numeri indici a base mobile di prevalenza dei detenuti tossicodipendenti totali e degli stranieri da dicembre 1992 a dicembre 2015
Numeri indici a base mobile
160
140
120
100
80
60
40
01/12/1992
01/11/1993
01/10/1994
01/09/1995
01/08/1996
01/07/1997
01/06/1998
01/05/1999
01/04/2000
01/03/2001
01/02/2002
01/01/2003
01/12/2003
01/11/2004
01/10/2005
01/09/2006
01/08/2007
01/07/2008
01/06/2009
01/05/2010
01/04/2011
01/03/2012
01/02/2013
01/01/2014
01/12/2014
01/11/2015
Totale
di cui stranieri
% tossicodipendenti rispetto ai presenti

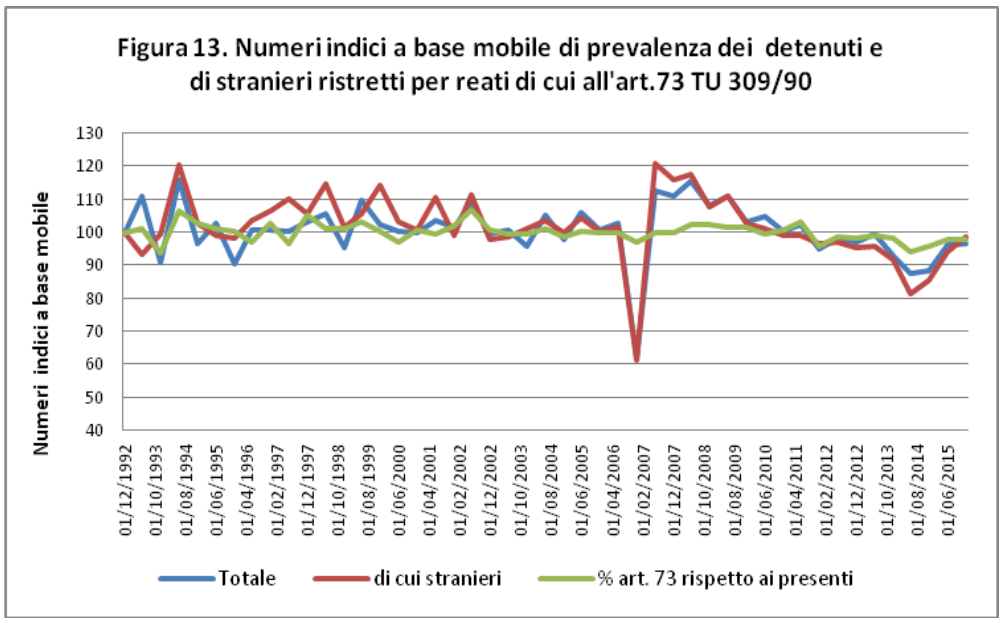
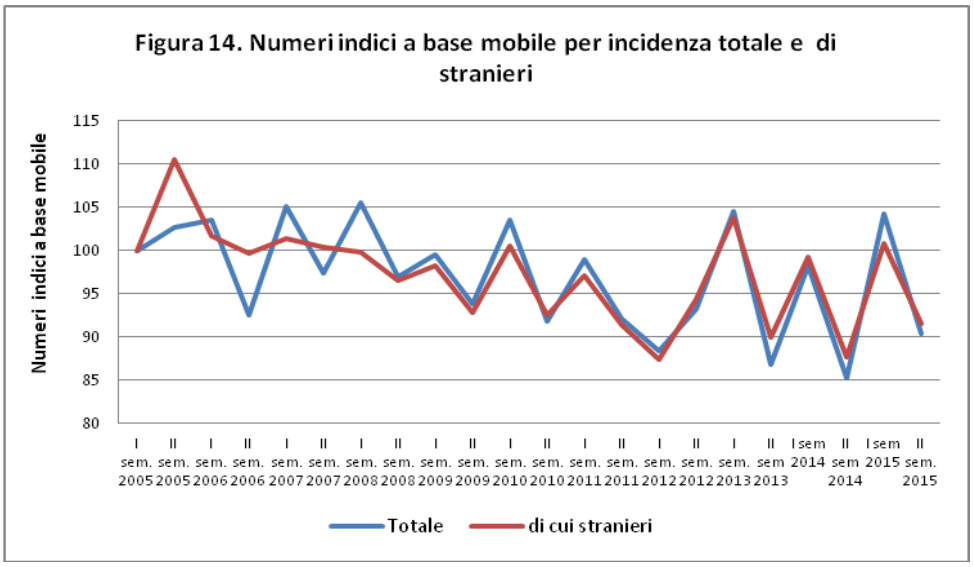
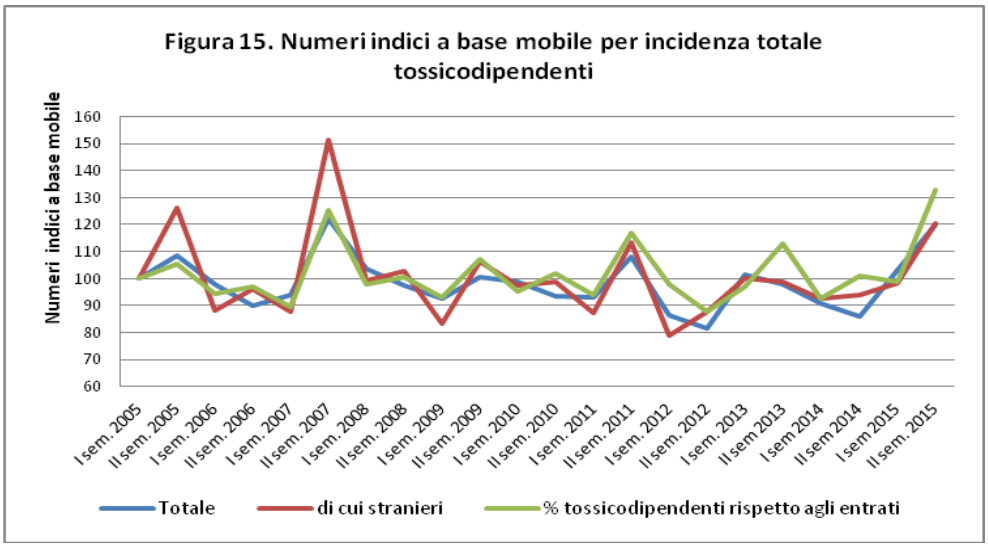


Figura 13. Numeri indici a base mobile di prevalenza dei detenuti e di stranieri ristretti per reati di cui all'art.73 TU 309/90
Numeri indici a base mobile
130
120
110
100
90
80
70
60
50
40
01/12/1992
01/10/1993
01/08/1994
01/06/1995
01/04/1996
01/02/1997
01/12/1997
01/10/1998
01/08/1999
01/06/2000
01/04/2001
01/02/2002
01/12/2002
01/10/2003
01/08/2004
01/06/2005
01/04/2006
01/02/2007
01/12/2007
01/10/2008
01/08/2009
01/06/2010
01/04/2011
01/02/2012
01/12/2012
01/10/2013
01/08/2014
01/06/2015
Totale
di cui stranieri
% art. 73 rispetto ai presenti

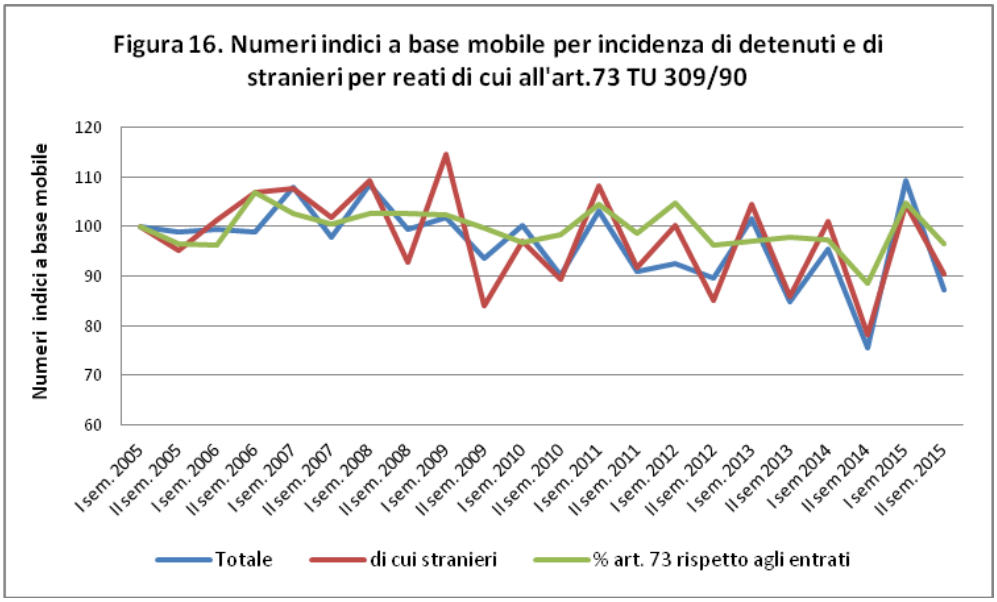
La Figura 14, mostra un andamento sempre più simile degli indici per l'incidenza semestrale totale e quella degli stranieri, che, proprio a partire dal 2013, mostra fluttuazioni sempre più ampie e alternanti di una rilevazione rispetto a quella precedente. Se si confrontano le Figure 15 e 16 si osserva, come già fatto sulla base degli indici a base mobile delle prevalenze, che si ha un aumento da una rilevazione alla successiva per l'ingresso in carcere di tossicodipendenti non riscontrabile per gli ingressi per art.73, mostrando ancora una volta che molti tossicodipendenti entrano per altri reati.

Questo deve indurre a rilevare gli "altri" reati per cui sono detenuti i tossicodipendenti, o utilizzatori di sostanze, che entrano nell'indicatore Drug Related Crime (DRC)[6]. Un'indagine in proposito è stata svolta, per dal DAP presso la casa di reclusione Milano San Vittore per gli anni dal 2000 al 2015 e le analisi sono riportate in appendice.





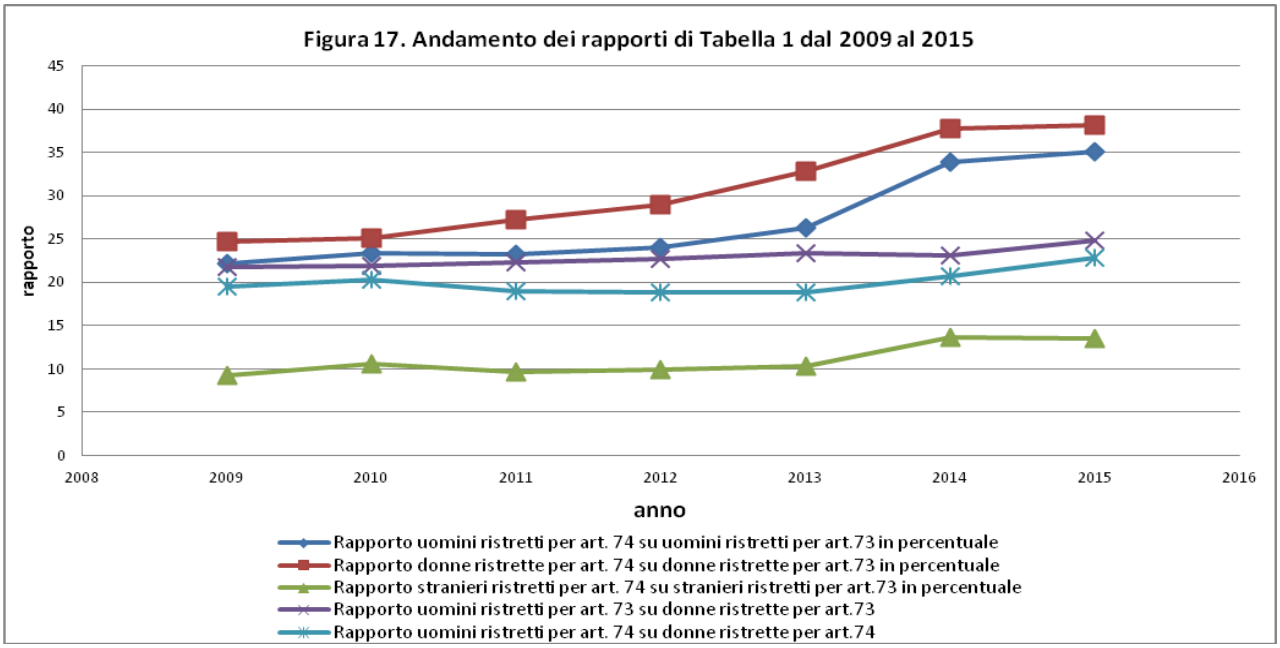
[6] E' possibile effettuare queste rilevazioni sui detenuti droga correlati, ma solo fino al 2008, dato che gli archivi della Direzione amministrativa penitenziaria riportavano anche la diagnosi di "tossicodipendenza" o di "utilizzatore" di sostanze e contemporaneamente di reato commesso. Dal 1 aprile 2008 è entrato in vigore il DPCM per il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria al SSN. Questo cambiamento ha avuto come conseguenza l'impossibilità di avere informazioni sul detenuto tossicodipendente o utilizzatore in un'unica banca dati (DAP) limitando di fatto la rilevazione di tipologia di reati per questi soggetti, dato che i data sets diversi non sono linkabili.



Nella Tabella 1 sono riportati i dati forniti e le elaborazioni effettuate per confrontare la popolazione ristretta rispetto al genere e alla nazionalità per gli art.73 e art.74. I rapporti calcolati sono poi riportati in Figura 17.

Come mostra chiaramente la figura, i rapporti calcolati sono tutti crescenti nel tempo e mostrano che è sempre maggiore la presenza, tra i detenuti, di ristretti per art. 74 rispetto all'art. 73[7], in particolare tra le donne e, in ogni caso, la frequenza di art. 74 rispetto all'art. 73 è sempre maggiore per le donne che per gli uomini e sempre maggiore per gli italiani che per gli stranieri. Sono invece crescenti i rapporti uomini/donne nel tempo sia per art.73 che per art.74, anche se molto più lievemente degli altri rapporti considerati. Interviene su tali rapporti anche la maggiore durata della detenzione per art. 74 rispetto all'art.73.

In parole povere, i dati evidenziano quello che si sente "raccontare" e cioè che le donne assumono sempre di più il "comando" del traffico di "droga".



[7] Questo accade in modo più evidente dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha riportato alla legge Jervolino Vassalli limitando gli ingressi in carcere per art. 73, ma non 74.

Tabella 1. SERIE DETENUTI PRESENTI CON REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 73 E 74 DEL DPR 309/90. Anni 2009-2015							confronti per uomini, donne e stranieri tra ristretti per art.73 e ristretti per art. 74				
	Articoli violati del DPR 309/90 (dati forniti dal DAP)										
	73			74			elaborazioni dai dati forniti				
DATA DI RIFERIMENTO	totale	solo DONNE	solo STRANIERI	totale	solo DONNE	solo STRANIERI	Rapporto uomini ristretti per art. 74 su uomini ristretti per art.73 in percentuale	Rapporto donne ristrette per art. 74 su donne ristrette per art.73 in percentuale	Rapporto stranieri ristretti per art. 74 su stranieri ristretti per art.73 in percentuale	Rapporto uomini ristretti per art. 73 su donne ristrette per art.73	Rapporto uomini ristretti per art. 74 su donne ristrette per art.74
31/12/2009	26.052	1.144	12.522	5.800	283	1.161	22,15	24,74	9,27	21,77	19,49
31/12/2010	27.294	1.196	12.522	6.400	300	1.316	23,37	25,08	10,51	21,82	20,33
31/12/2011	26.559	1.141	11.966	6.207	310	1.155	23,20	27,17	9,65	22,28	19,02
31/12/2012	25.269	1.070	11.061	6.136	310	1.100	24,08	28,97	9,94	22,62	18,79
31/12/2013	23.346	958	9.688	6.207	314	1.004	26,32	32,78	10,36	23,37	18,77
31/12/2014	17.995	747	6.715	6.127	282	911	33,89	37,75	13,57	23,09	20,73
31/12/2015	16.712	647	6.230	5.875	247	838	35,03	38,18	13,45	24,83	22,79

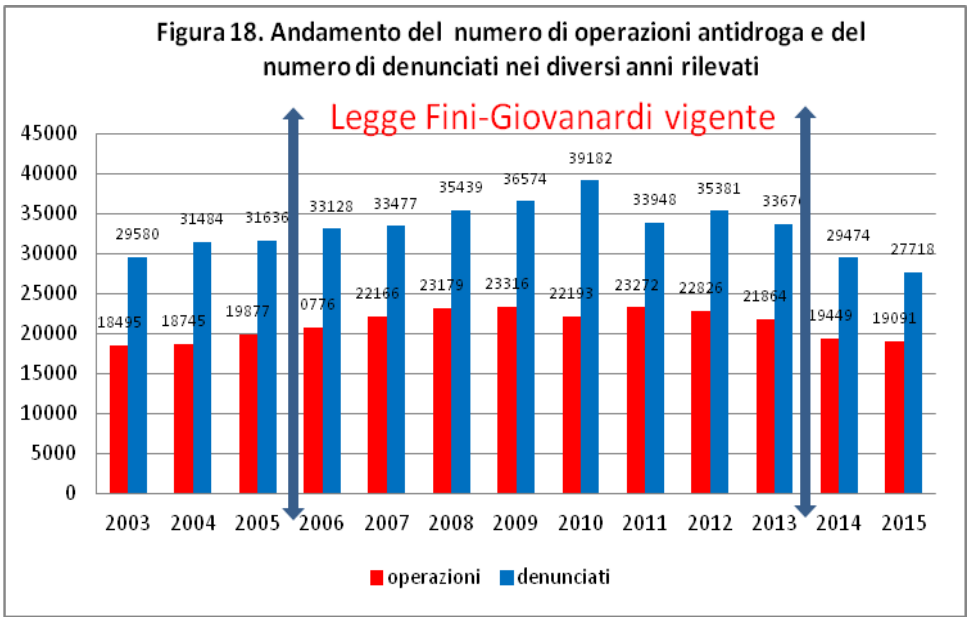
6. Proposta di nuovi indicatori di efficacia delle azioni di repressione.

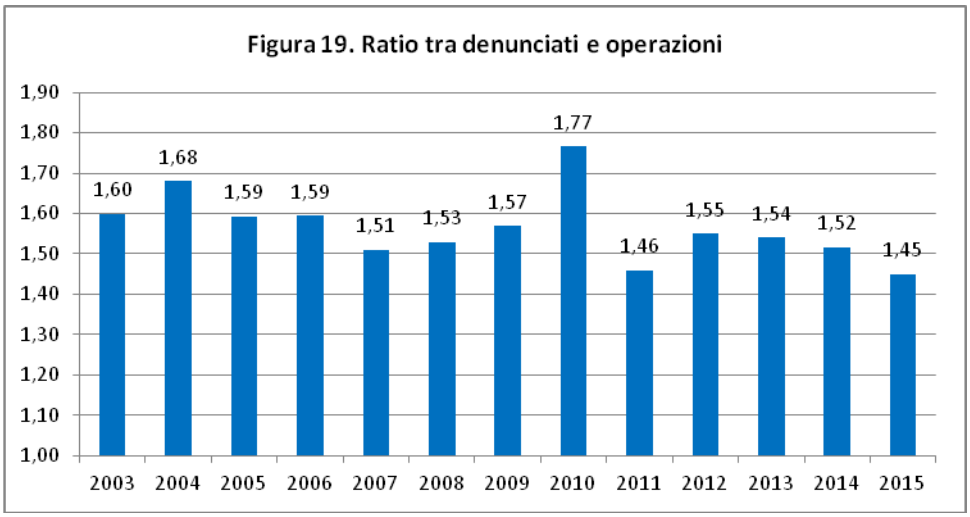
Per definire indicatori di efficacia è necessario utilizzare dati sulle azioni di contrasto dell'offerta e sui risultati ottenuti. I risultati sono riassunti, per esempio, nei sotto-indicatori:

- Sequestri;
- Reati riportati.

Questi vanno rapportati rispettivamente al totale delle sostanze vendute e al totale di chi compie azioni relative allo stesso reato preso in considerazione. Questi ultimi valori vanno stimati sulla base dei dati disponibili (amministrativi e da indagini), ma bisogna prima descrivere correttamente dal punto di vista statistico le azioni di riduzione dell'offerta e la parte visibile dei soggetti coinvolti (denunciati), sulla base dei dati delle Relazioni annuali della DCSA (Direzione Centrale dei Servizi Antidroga).
La Figura 18 riporta alcune di queste informazioni e, da una prima analisi esplorativa, si potrebbe ritenere che nel periodo in cui era in vigore la legge Fini-Giovanardi (2006-2013), le azioni di repressione erano più "intense". Considerando, infatti, il numero medio "grezzo" di operazioni nel suddetto periodo e in quello precedente, si ottengono i valori (22.449; 19.449), significativamente diversi dal punto di vista statistico.
Se si passa a valutare **l'efficacia** del tipo di operazioni di contrasto all'offerta, i risultati cambiano. Basta, come primo semplice nuovo indicatore di efficacia proposto, calcolare il rapporto tra numero di denunce e numero di operazioni, che misura quanti soggetti coinvolti nell'offerta di sostanze diventano "visibili" per ogni operazione antidroga (Figura 19): le medie annue del periodo (2006-2013) e di quello precedente danno due valori non significativamente diversi (1,56; 1,62), anzi il valore relativo al periodo di applicazione della Fini-Giovanardi è lievemente inferiore a quello del periodo precedente. In parole semplici: l'inasprimento della legge nel 2006 non ha prodotto alcuna maggiore efficienza ed efficacia degli interventi di riduzione dell'offerta, che, a parte alcune operazioni "grandi", che del resto si osservano anche negli anni precedenti, riguardano per lo più arresti per spaccio di una o al massimo due persone. Dalla Relazione

annuale al Parlamento 2015 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia si ha, per esempio, che oltre il 92% delle operazioni porta alla denuncia di non più di 2 persone e questa situazione è confermata dal rapporto tra i denunciati per art.74 sul totale (9,4%)[8].





E' però opportuno definire un indicatore più specifico, che permetta di misurare in modo adeguato l'efficacia delle operazioni di contrasto dell'offerta utilizzando dati amministrativi da due diversi data base (DAP e DCSA) e un approccio metodologico riportato nelle linee guida EMCDDA e utilizzato in lavori scientifici internazionali (Bouchard & Trembay, 2005; Mascioli & Rossi, 2008; Mascioli & Rossi, 2015). L'indicatore è descritto e utilizzato nel prossimo paragrafo.

7. Un nuovo indicatore informativo dell'efficacia dell'attività di contrasto.

Un utile indicatore di valutazione, anche molto semplice, deve avere almeno due componenti:

[8] Come si vede dal confronto di questa percentuale con quella relativa ai detenuti (prevalenza), la maggiore durata della pena per art.74 rende molto maggiore la percentuale di questi soggetti tra i detenuti (DAP) che tra i denunciati (DCSA), come è logico.

1. il rapporto tra il numero di persone *denunciate* per reati relativi all'art.73 e il numero *totale* (da stimare) *di persone che commettono gli stessi reati nello stesso periodo*, che costituisce il nuovo indicatore;
2. il rapporto tra il numero di *persone segnalate* per reati relativi all'art.73 e il numero di *azioni volte a identificarle,* nello stesso periodo (Figura 19), già definito ed utilizzato nel paragrafo precedente, che potrebbe essere ampliato considerando anche l'art.74.

Per il nuovo indicatore di efficacia più informativo è necessaria una stima del denominatore, ovvero la numerosità della popolazione di soggetti a rischio di arresto per art. 73.

Dalla Relazione annuale al Parlamento 2015 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, si hanno delle stime di tale popolazione che costituisce la manodopera del mercato, a livello medio-basso, ovvero della popolazione che rischia la denuncia e la detenzione per art. 73, per alcuni anni, ottenute con il metodo di "cattura-ricattura", suggerito nelle linee guida EMCDDA e già sperimentato per l'Italia su varie popolazioni (Mascioli & Rossi, 2008; Mascioli & Rossi, 2015). A partire dai dati del DAP (Dip. Amm.ne Penitenziaria) sui detenuti, si può stimare la dimensione della popolazione coinvolta nello spaccio a livello medio-basso (art.73). A pagina 98 della Relazione citata sono riportate le stime fino al 2014, aggiornate ora sulla base dei dati del 2015 forniti dal DAP per la Relazione del 2016. Le stime degli anni 2011-2013 non sono significativamente diverse tra loro dal punto di vista statistico mostrando una "stabilità" della manodopera nel mercato della droga (la media è 594.560). L'aumento rispetto al 2009 è però del 7,4%, in accordo con uno studio della Commissione europea su "crisi economica[9] e aumento dell'occupazione nel mercato della droga". I valori delle stime per il 2014 e 2015 risentono della modifica della legge[10] (Tabella 2 e Figura 20) che ha modificato la definizione della popolazione a rischio per l'art.73.

Il valore dell'indicatore di efficacia risulta dal rapporto fra le denunce (dati DCSA) e le stime della manodopera totale nello stesso anno (Tabella 3 e Figura 21) dai dati DAP.

L'efficacia dell'azione di contrasto dell'offerta a livello medio-basso negli anni considerati oscilla tra il 5,7% e il 6,6% (media 6,2%); 6,7% per 2014, ma di nuovo 6,1% nel 2015. Il 2014 e 2015 non sono comparabili con gli anni precedenti, data la modifica della legge che sembra aver aumentato del 18% nel 2014 l'efficacia, che era diminuita annualmente del 5% nei precedenti 5 anni, ma torna di nuovo ad un valore più basso del 9% nel 2015. In ogni caso, si può concludere che almeno il **93% della popolazione di coloro che lavorano a livello medio-basso nell'offerta di droga rimane invisibile annualmente** in tutto il periodo considerato nelle analisi. Questa stima è coerente con quanto sostenuto dalla Direzione Investigativa Antimafia nel 2014 con riferimento alla percentuale di sostanze sequestrate, valutata tra il 5% e il 10%.

Un indicatore analogo di efficacia si può definire sulla base dei dati sulle quantità di droghe sequestrate e le quantità totali nel mercato, stimate in base a indagini da programmare. Analoghi procedimenti possono

---

[9] The economic crisis is expected to have a major impact on the drugs market, for example through an increase of demand for illicit drugs, according to the findings of a study published today by the European Commission. Today's study reveals that more young people are expected to sell or even produce drugs – especially home grown cannabis – to make money. But the economic crisis is also expected to lead to cuts in budgets devoted to drug policy, in particular for treatment and harm reduction measures.

Traduzione: Ci si attende che la crisi economica abbia un impatto maggiore sul mercato delle droghe, per esempio da un aumento della domanda di droghe illegali, dai risultati rilevati da uno studio pubblicato oggi dalla Commissione europea. Lo studio attuale rileva che ci si attende che un maggior numero di giovani venda o produca anche droghe - in particolare cannabis coltivata direttamente – per "guadagnare". Ma la crisi economica ci si aspetta che produca tagli nei finanziamenti dedicati alla politica sulla droga, in particolare per gli interventi terapeutici e di Harm Reduction.

[10] Si deve osservare che la definizione di lavoratore a livello medio-basso nel mercato a partire dall'art.73 si è modificata dal 2014, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, e occorre iniziare una nuova serie storica essendo i dati, e quindi le stime, non confrontabili con quelle relative agli anni precedenti.

essere replicati sui sotto-indicatori riportati sopra, calcolando analoghi rapporti, in particolare per indicatori relativi ai costi degli interventi.

Tabella 2. Stima di quanti lavorano nel mercato della droga a livello medio-basso (Relazione 2015 con aggiornamento 2016).

Anno	Stima della mano d'opera del mercato (art.73)
2009	553.483
2010	612.790[11]
2011	591.728
2012	598.454
2013	593.497
2014	437.314
2015	451.373

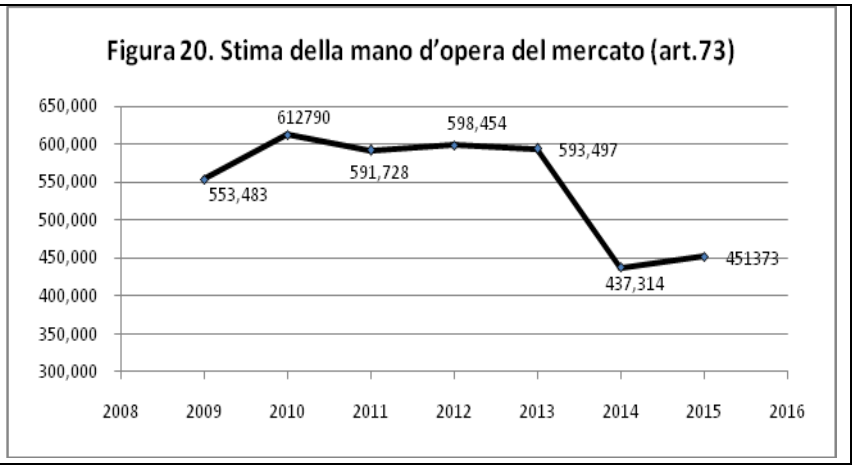
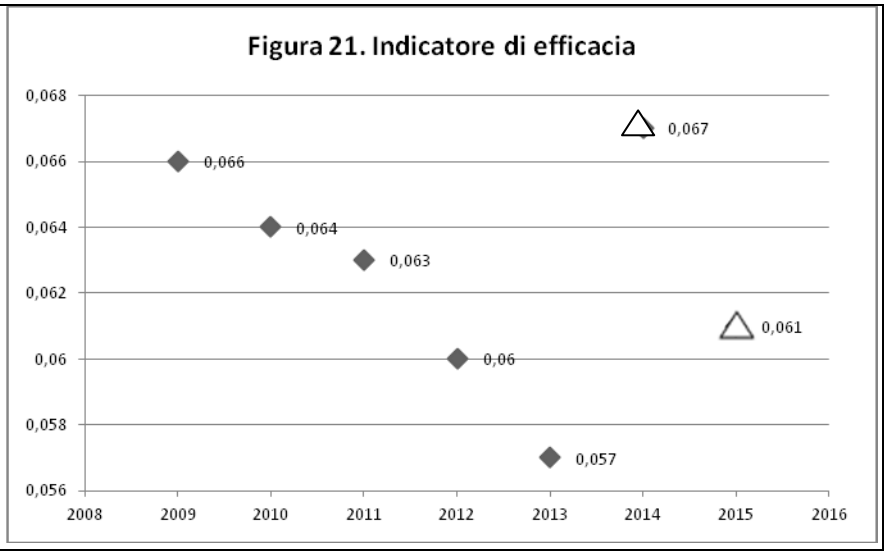


Tabella 3. Indicatore di efficacia (rapporto tra le denunce e la popolazione inserita nel mercato della droga a livello medio-basso).

Anno	Indicatore di efficacia
2009	0,066
2010	0,064
2011	0,063
2012	0,060
2013	0,057
2014	0,067
2015	0,061



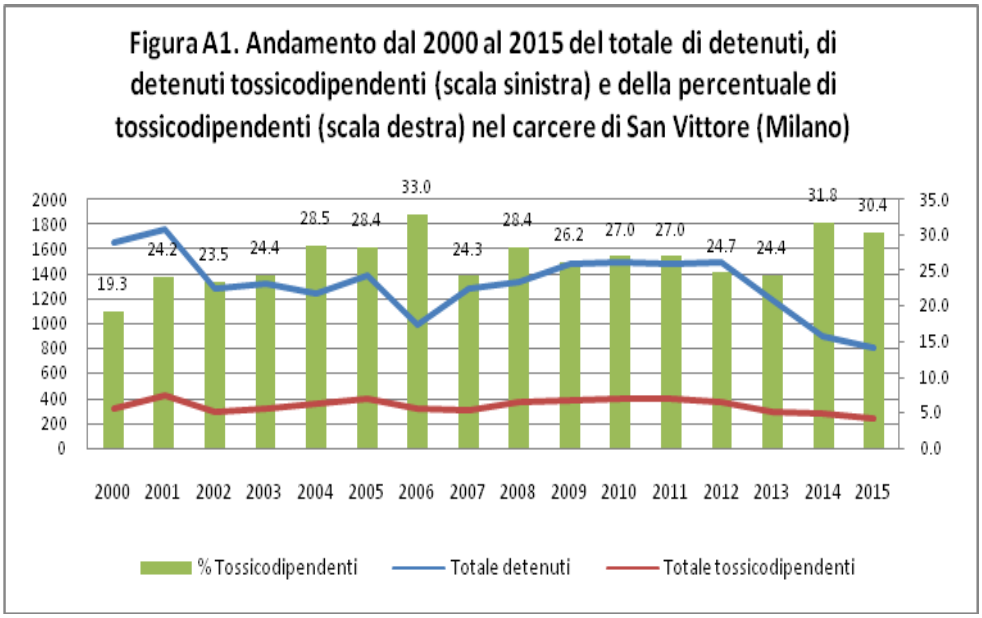
[11] Osserviamo che il 2010 corrisponde all'anno in cui le operazioni sono più efficaci.

Appendice: progetto pilota sugli ingressi in carcere di tossicodipendenti per vari tipi di reato.

In appendice viene presentata un'analisi sugli ingressi in carcere di tossicodipendenti per vari tipi di reato, su dati rilevati in accordo con il DAP e presentati in Tabella A1 e Figura A1.

Tabella A1. Dati generali sui detenuti rilevati a San Vittore

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Totale detenuti	1659	1761	1281	1324	1247	1388	989	1288	1340	1482	1499	1487	1499	1191	905	807
Totale tossicodipendenti	321	426	301	323	356	394	326	313	380	389	405	402	371	291	288	245
% Tossicodipendenti	19,3	24,2	23,5	24,4	28,5	28,4	33,0	24,3	28,4	26,2	27,0	27,0	24,7	24,4	31,8	30,4



Dall'analisi esplorativa si evidenzia subito che, anche per questi dati, le modifiche della legge 309/90 del 2014, hanno influenzato molto la presenza dei detenuti, ma non quella dei detenuti tossicodipendenti, la cui percentuale aumenta proprio nel 2014 e 2015, dato che ci sono meno non tossicodipendenti. Questo mette in luce, ancora una volta, che la detenzione di tossicodipendenti dipende anche da altri tipi di reati, come meglio evidenziato dalla Figura A2 che riporta i valori dei numeri indici a base fissa; gli andamenti mostrano come per il totale dei detenuti l'indice passa da 100 a 48,64, mentre quello relativo ai detenuti tossicodipendenti scende solo da 100 a 76,32. In parole povere la modifica della legge Fini-Giovanardi e i provvedimenti svuota-carcere hanno avuto influenza maggiore sui detenuti non tossicodipendenti.

Se si va ad analizzare la tipologia di reati e la tossicodipendenza dei detenuti per art. 73, si ricava la Tabella A2, dove risulta che i tossicodipendenti sono ristretti più per altri reati che per art.73 della legge 309/90; questo aspetto è anche più evidente dalla Figura A2 bis, dove si riporta la percentuale di tossicodipendenti per tipo di reato per ogni anno di rilevazione. Si vede chiaramente l'influenza delle modifiche della legge 309/90 dal 2014, ma la maggior parte dei tipi di reato che commettono i tossicodipendenti per autofinanziarsi è altro dallo "spaccio", come del resto era stato rilevato nel Progetto Europeo "New methodological tools for policy and programme evaluation" (2011-2013) e riportato in Ricci & Rossi (2013). Per i dati di San Vittore questo aspetto è rappresentato in Figura A3, attraverso l'andamento dei numeri indici che mostrano chiaramente l'impatto delle modifiche di legge esclusivamente sulla detenzione per art. 73 (l'indice del reato di rapina cresce da 100 a 127, mentre dell'art.73 decresce da 100 a 38).

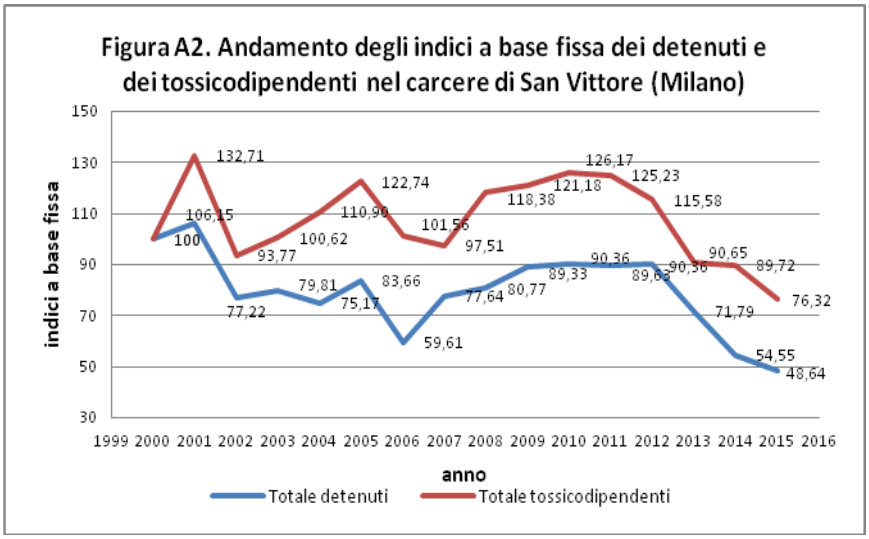
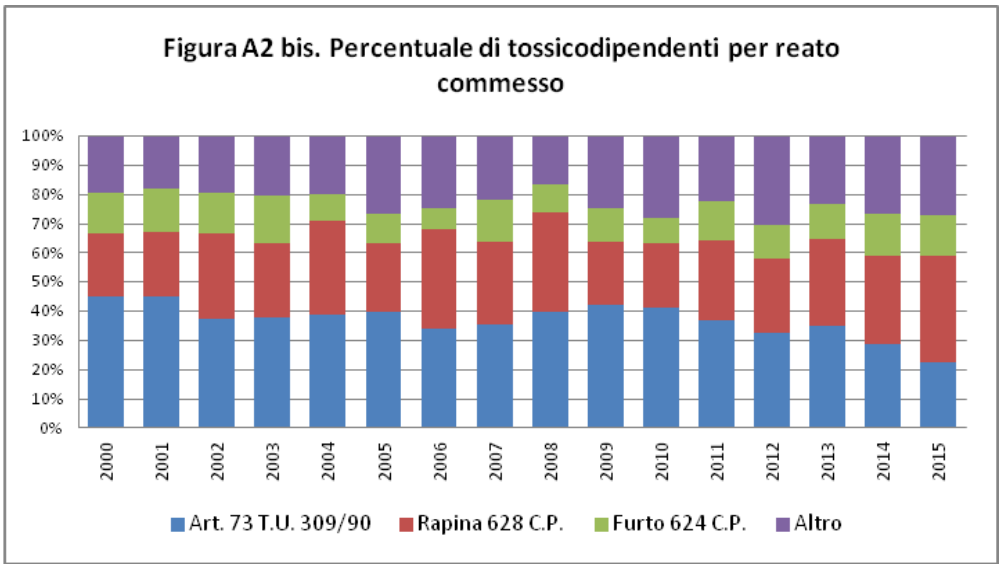
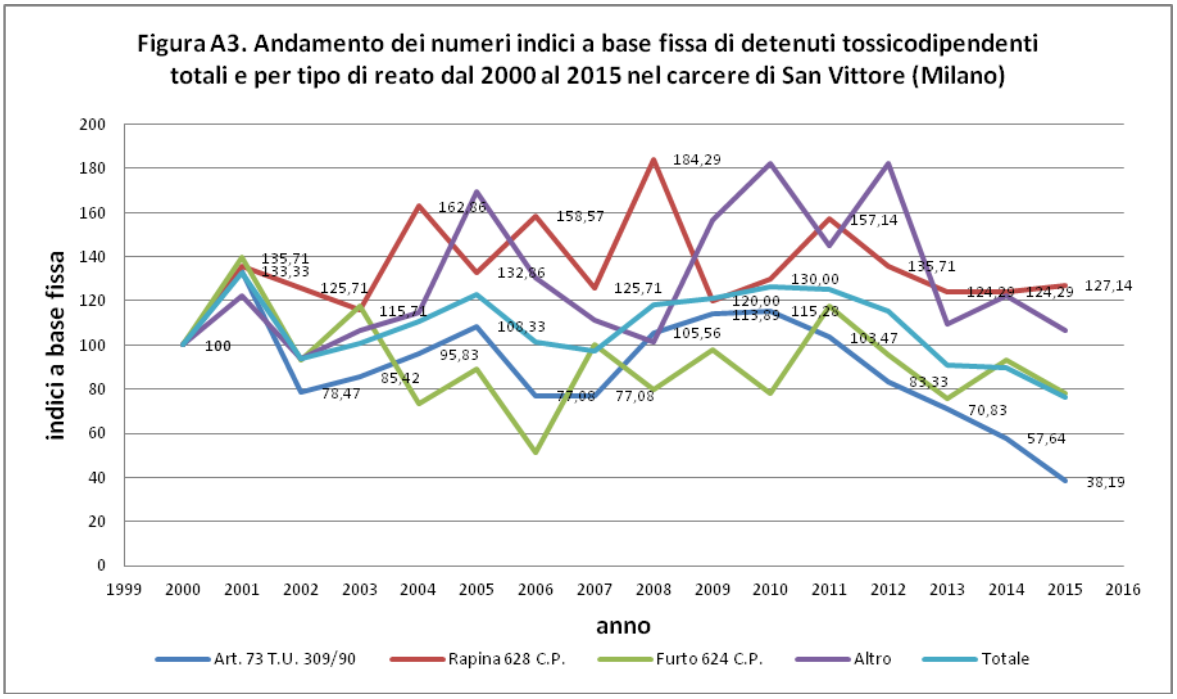


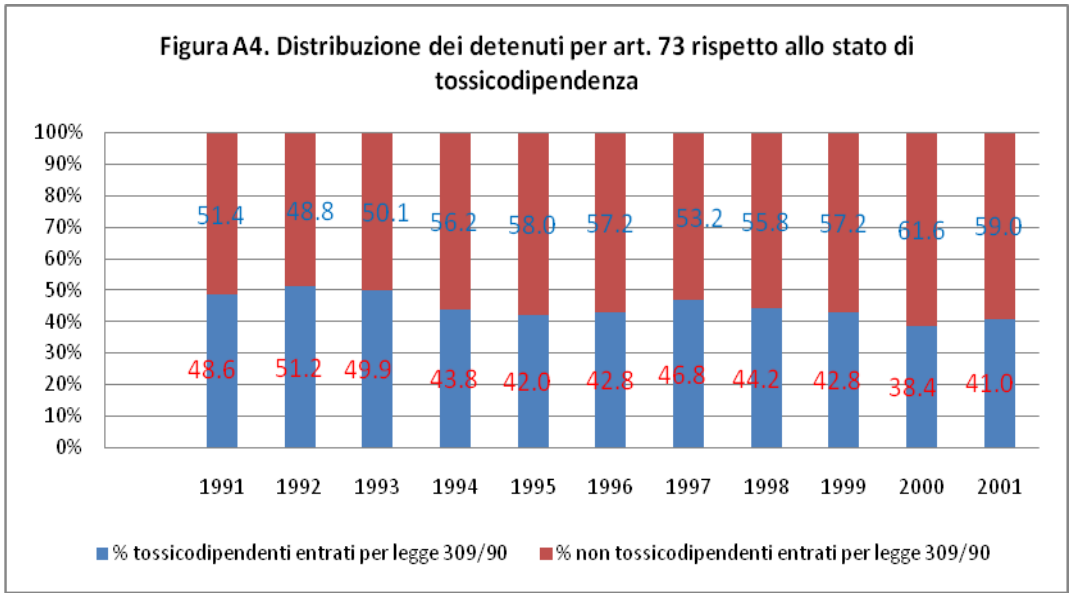
Tabella A2. Tossicodipendenti distribuiti per tipo di reato.

Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Art. 73 T.U. 309/90	144	192	113	123	138	156	111	111	152	164	166	149	120	102	83	55
Rapina 628 C.P.	70	95	88	81	114	93	111	88	129	84	91	110	95	87	87	89
Furto 624 C.P.	45	63	42	53	33	40	23	45	36	44	35	53	43	34	42	35
Altro	62	76	58	66	71	105	81	69	63	97	113	90	113	68	76	66
Totale	321	426	301	323	356	394	326	313	380	389	405	402	371	291	288	245





A ulteriore conferma della non tossicodipendenza di una parte importante di detenuti per art. 73, si riporta la Figura A4 relativa alla percentuale di tossicodipendenti e non tossicodipendenti tra i detenuti di San Vittore per art. 73.



In conclusione sarebbe importante organizzare le basi di dati della Salute (Tossicodipendenza) e del DAP (Reati) in modo da poter seguire i soggetti detenuti, come era possibile prima del 2009, e poter monitorare adeguatamente gli effetti della legge e della politica, come permettono di fare i dati di questo progetto pilota di San Vittore.

Riferimenti

Bouchard, M. & Tremblay, P. (2005). Risks of arrests across drug markets: a capture-recapture analysis of “hidden” dealer and user population. *Journal of Drug Issues*, 733-754.

Direzione Centrale Servizi Antidroga – Relazioni Annuali pubblicate nel 2013, 2014, 2015.

http://www.poliziadistato.it/articolo/view/29541/http://img.poliziadistato.it/docs/DCSA_2013.pdf
http://img.poliziadistato.it/docs/Annuale%202014.pdf

Direzione Nazionale Antimafia – Relazione Annuale 2014 (periodo 01/07/2013 – 30/06/2014) Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2013 – 30 giugno 2014, **Gennaio 2015.**

http://www.camera.it/temiap/2015/03/04/OCD177-1033.pdf

Direzione Nazionale Antimafia – Relazione Annuale 2015 (periodo 01/07/2014 – 30/06/2015) Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2014 – 30 giugno 2015, **Febbraio 2016.**

Dipartimento Politiche Antidroga (2015). *Relazione Annuale al Parlamento 2015 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia.* Presidenza del Consiglio dei Ministri. Roma.

http://www.politicheantidroga.gov.it/attivita/pubblicazioni/relazioni-al-parlamento/relazione-annuale-2015/presentazione.aspx

Dipartimento Politiche Antidroga (2016). *Relazione Annuale al Parlamento 2015 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia.* Presidenza del Consiglio dei Ministri. Roma.

http://www.politicheantidroga.gov.it/attivita/pubblicazioni/relazioni-al-parlamento/relazione-annuale-2016/presentazione.aspx

Farina Coscioni M.A. and Rossi C. editors, *Proibizionismo, criminalità, corruzione*, Universitalia di Onorati s.r.l., Roma, ISBN 978-886507-932-4, 2016.

Mascioli F. and Rossi C., (2008) "Capture-recapture methods to estimate prevalence indicators for evaluating drug policies", *UN Bulletin on Narcotics*, volume LX, ,5-25, 2008;

Mascioli F., Rossi C**.** (2015). Useful supply indicators for evaluating law enforcement efficacy, the size of the drug market and other issues, *Proceedings of the Eighth ISSDP Conference*, 189-209.

Ricci R., Rossi C. *Lifestyles and history of use of drug users in four EU countries: exploratory analysis of survey data*, Universitalia di Onorati s.r.l..ISBN 978-88-6507-403-9, 2013.

Zuzzi S., Rossi C., Scalia Tomba G. (2013), Estimates of cocaine use in Milan, *Drug Abuse Rev. 2013 Jun;6(2): 165-175.*